



**UNIONE NAZIONALE
IMPRESE DI VIGILANZA
E SERVIZI DI SICUREZZA**

Prot. n. 155/2024

Roma, 11 Giugno 2024

Egregio Signor Sindaco di Roma
id.gabinetto@comune.roma.it

**Oggetto: Servizi di sicurezza presso le scuole della Capitale.
Problematiche.**

Egr. Sig. Sindaco,

nei giorni scorsi abbiamo avuto modo di seguire una Sua intervista nella quale, a proposito dei recenti episodi di violenza e danneggiamento che hanno interessato alcune scuole della Capitale, ha parlato di un'iniziativa finalizzata ad aumentarne il livello di sicurezza.

Dall'intervista sembra di capire che l'iniziativa, grazie ad un protocollo siglato con la Prefettura, preveda che le scuole romane saranno collegate direttamente alle Centrali Operative delle Forze di polizia che potranno in questo modo assicurare l'intervento in caso di necessità.

Se confermato, l'intento dell'iniziativa è lodevole, ma sembra nascere con un grave *vulnus* di fondo. Infatti, nel corso della medesima intervista, alla corretta domanda del giornalista circa la possibilità di replicare esperimenti quali quello di Terni e Firenze, che hanno coinvolto gli istituti di vigilanza privata nella gestione della sicurezza cittadina, con malcelato sarcasmo Lei ha chiarito che non intendeva "cambiare argomento" e che si doveva parlare "solo" di sicurezza delle scuole.

Francamente stupisce che il Primo Cittadino della Capitale ritenga che parlare di sicurezza partecipata, cioè del coinvolgimento anche dei privati nella gestione della sicurezza, sia altro rispetto al problema della sicurezza nelle nostre scuole.

In proposito giova ricordare che il D.L. n. 14/2017 chiama le componenti dello Stato e le Autonomie a sviluppare, nell'ambito delle rispettive competenze, politiche convergenti per innalzare il livello della sicurezza urbana. A differenza del "pacchetto sicurezza 2008" il decreto si muove in un'ottica ampia, non incentrata unicamente sul rafforzamento degli strumenti di contrasto dei fenomeni di devianza e criminalità diffusa che condizionano la vivibilità e la fruibilità degli spazi urbani, con l'obiettivo più ampio di delineare un "sistema organico", cui sono chiamati a concorrere, in sinergia, i diversi livelli di governo presenti sul territorio (Stato, Regioni e Comuni), con forme di coinvolgimento anche di soggetti privati o esponenti della società civile, *in primis* la sicurezza privata.

Il D.L. si propone di agire sul livello della sicurezza percepita, adottando, attraverso lo strumento pattizio, strategie condivise, capaci di incidere strutturalmente sui problemi



**UNIONE NAZIONALE
IMPRESE DI VIGILANZA
E SERVIZI DI SICUREZZA**

emergenti e direttamente incidenti sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, ovvero di consentire alle Forze di polizia di concentrarsi sull'azione di controllo del territorio.

Peraltro, la visione del decreto legge, per quel che concerne la sinergia pubblico/privato, trae anche spunto dal primo e più concreto esempio di tale sinergia nel settore della sicurezza: il protocollo d'intesa "Mille occhi sulla città", che rappresenta l'espressione reale del modello di sicurezza integrata, quale strumento di politiche che vedono integrarsi le competenze esclusive dello Stato e delle Forze di Polizia, in materia di ordine e sicurezza pubblica, con quelle riconducibili agli Enti locali ed ai Privati operanti sul piano della prevenzione e della sicurezza dei cittadini.

L'iniziativa che l'Amministrazione capitolina ha intrapreso sembra, invece, non tenere conto del quadro testé delineato, caricando esclusivamente sulle Forze statali l'esecuzione del progetto, la qual cosa potrebbe non solo non portare i risultati sperati, ma addirittura costituire aggravio del lavoro delle centrali operative delle Forze di polizia che dovranno confrontarsi con falsi allarmi, malfunzionamenti, segnalazioni non opportunamente vagliate, con un danno generale per la qualità, efficienza ed efficacia dell'intervento e quindi per la sicurezza dei cittadini.

La nuova declinazione della sicurezza deve consistere, invece, in un nuovo approccio alle tematiche della sicurezza che, però, richiede, innanzitutto, da parte delle Autorità pubbliche un atteggiamento più proattivo e strutturato, attento a cogliere e massimizzare le opportunità positive.

Nel rappresentare sin d'ora la disponibilità ad avviare un confronto sulla questione, si resta in attesa di un cortese cenno di riscontro.

Cordiali saluti.

La Presidente
Anna Maria Domenici